

I RISULTATI

Dopo le elezioni amministrative parziali dell'anno scorso, per cui i retri vi erano riusciti a far entrare due dei loro rappresentanti in Consiglio, concludevamo dicendo ai liberali: « Quest'anno, abbiamo avuto un primo ammonimento; badiamo che, un'altra volta, non ci tocchi una vera lezione. »

E la lezione è venuta, ed è stata solenne. È ben vero che, tra gli eletti di domenica scorsa, di propria mente clericali non ve ne sono che due: il marchese Melchiorre Romagnoli e il dott. Demetrio Guerrini; ma altri due — l'Amadori e il Briani — rappresentano due nuovi trionfi dei clericali, perchè, senza il loro appoggio, non sarebbero riusciti; ma, dopo l'ultimo eletto, i quattro che ottennero maggior numero di voti sono tutti del loro partito; ma, in fine, mentre l'anno scorso i clericali disponevano d'un centinaio di voti, e non avrebbero riportata vittoria su nessun candidato senza racimolarne altri fuori del loro campo, questa volta, essi anno disposto di circa *ducentocinquanta* voti; anno almeno sopra un nome, vinto esclusivamente con le proprie forze, e, per poco, non è prevalsa tutta la loro lista.

Se così tristi risultati si dovessero ripetere dall'essere, da noi, i clericali in maggioranza, avremmo cagione di rammaricarcene, non di chiamare in colpa noi medesimi.

Ma, anzi tutto, si avverta che, sopra 1106 elettori iscritti, solo 572 si recarono a votare; e, se da questi ultimi togliamo i 250 clericali, troviamo che poco più che 300 furono i non retri vi che si valsero quest'anno del loro diritto di suffragio. Rimandiamo chi dubitasse di questi calcoli alle osservazioni che facciamo in cronaca.

Ora di questi *trecento*, una terza parte sono radicali, e anno votato compatti; gli altri *duecento* possono bene esser definiti negativamente col dire che non appartengono ai partiti estranei, ma è difficile dire che cosa sono. Potrebbe e di loro e di molti altri, che rimasero a casa, valersi il partito monarchico liberale, ma questo partito, nel senso d'una quantità notevole di persone unite insieme da comunanza d'idee e di propositi, seguenti uno stesso indirizzo, insomma organizzate, a Cesena non esiste. Vi

sono degli uomini i quali anno opinioni più o meno temperate, ma che operano ciascuno per conto proprio, singolarmente, separatamente; e ognuno vede quanto sia difficile che s'incontrino e si trovino d'accordo, quando si tratta non già di emettere delle aspirazioni, ma di fare una scelta positiva tra parecchi candidati. Se poi alle difficoltà normali di tutti gli anni, s'aggiunga quella speciale di quest'anno, cioè la risoluzione del quesito se convenisse unirsi ai radicali per combattere i retri vi, si comprenderà quanto, senza adunanza, senza preparativi, senza una lista unica e firmata dagli uomini più autorevoli, fosse probabile e prevedibile la dispersione dei voti.

>>>

Inoltre, poichè il passato riesca d'ammaestramento all'avvenire (e non per rinnovare o prolungare dissensi: dal che è perfettamente alieno l'animo nostro) convien ricordare alcune cause specialissime per cui la conciliazione tra liberali temperati e liberali avanzati, benchè forse non impossibile, era, per reciproci torti, assai difficile.

I liberali temperati avevano avuto questi torti: 1.º di accettare le dimissioni della intera Giunta Turchi, caduta sulla oramai famosa questione della bandiera, e sostituirlene un'altra in troppa parte rinnovata, e che poteva aver colore di protesta contro di quella; mentre, almeno per cortesia, si dovevano pregare i colleghi del Turchi a rimanere in ufficio, o si doveva rieleggerli; 2.º di fare nuove manifestazioni di protesta concedendo il pubblico campanone al Duomo, concessione, che, dopo la discussione sulla bandiera — avvenuta quando ogni partecipazione del Municipio a feste religiose era stata interrotta, senza che alcun Consigliere ne movesse lamento — assumeva un'importanza speciale, benchè altri l'abbia chiamata una questione frivola e leggera; 3.º di venir meno a tutte le consuetudini di cortesia, negando di far uffici ai Consiglieri, che per quella questione s'erano dimessi, accentuando così sempre più i disaccordi. — Il lettore vedrà che abbiamo attribuito ai liberali temperati quei torti che veramente furono propri della Giunta e del Consiglio; ma convien riflettere che appunto in quella ed in questo erano e sono gli uomini più autorevoli di tal parte.

I liberali avanzati ebbero, come accennammo nel numero scorso, il torto di metter fuori la loro lista troppo in fretta, di formarla, per i nomi nuovi, un

po' esclusivamente, e sopra tutto di premettervi alcune parole assai gravi che dovevano finir d'alienare da essi l'animo altrui. Che se essi si difendessero dicendo di non aver aspirato alla conciliazione, noi dovremmo rispondere che qui stava un altro loro torto. E poi, a parlare francamente, altro è qualificare di reazionario un atto, altro è attribuire questo titolo alla persona che l'ha compiuto. Un solo atto, per quanto deplorevole, ma che può essere effetto d'un errore, d'un puntiglio, d'una leggerezza, non basta a caratterizzare un uomo, ma vi si richiede una serie prolungata di opere e di parole, da formare quello che si dice l'*abito*; nè, rispetto alla Giunta e al Consiglio, era lecito affermare che si fosse pervenuti a tanta gravità di condizione.

Certo, a parer nostro i radicali non potevano, dopo la scortesia dei negati uffici ai dimissionari, essere i primi a fare un passo verso gli altri, ma avrebbero dovuto mantenersi per qualche tempo in riserbo, e dar modo a questi di muoversi per i primi.

>>>

Malgrado tutto ciò, noi portavamo e portiamo avviso che, davanti al pericolo d'una vittoria dei clericali, tutti i liberali, anche senza accordi, ma per spontaneo impulso, avrebbero dovuto unirsi nel rieleggere i Consiglieri dimissionari. Sarebbe anche stata per parte dei liberali temperati la miglior risposta che avessero potuto dare al manifesto dei radicali; sarebbe stato il miglior modo d'apparecchiarsi alla completa e non lontana rinnovazione del Consiglio.

Ma, poichè così non s'è fatto, poichè le forze dei clericali in Consiglio, si sono accresciute, giovi la minoranza di questi a tener compatta la maggioranza, a non farla transigere mai verso di quella, nemmeno in questioni che si possano credere futili e leggere, perchè le più piccole cose acquistano, in dati momenti, grande significato, e aumentano l'importanza di chi n' esce vincitore. Nell'ultim'anno di vita che resta forse al Consiglio, si cerchi d'apparecchiare la via alla conciliazione futura, perchè sarebbe un vero danno per tutto il paese, e non per un solo partito, se le prossime elezioni generali si facessero con mire partigiane ed esclusive.

E cooperino al conseguimento di così nobile fine quelli dei dimissionari che ottennero la elezione, sappiano essi svelare a tempo *gli accorgimenti e le coperte vie* delle vecchie volpi, che, stanche d'atten-

Appendice dello SPECCHIO

UN MAESTRO DI SCUOLA

Alquanto prima dal tempo fissato da Mary per il suo ritorno, Leonardo mi fece la sorpresa d'una sua visita.

— Ho la febbre — mi disse — non potevo più lavorare, e vengo da voi per abbreviar, se è possibile, il tempo che mi separa dal compimento de' miei voti. —

Io tremavo sentendolo parlar così.

— Avete avuto recentemente notizie dalla famiglia Elton ?

— No, ma ho scritto al signor Elton. Sapete che la data della loro partenza era stabilita. Gli affari del signor Elton non gli permettono di seguire un itinerario a capriccio, e, sopra tutto, Mary non vorrà lasciarmi attendere un pezzo. —

La sua fede era assolutamente incrollabile, e io finivo per rimanerne vinta ogni qualvolta mi trovavo con lui. Mi ricordo le descrizioni del bell'appartamento, che egli aveva preparato per ricevere, diceva lui, la sua diletta sposa.

— Non è un palazzo come quello che abita a S. Francisco, ma, a parte la modestia, è un vero gioiello! —

Egli mi descriveva ciascun mobile, ciascun disegno, tutti gli oggetti d'arte che egli aveva sparsi, profusi per ogni dove, il piccolo balcone riserbato ai fiori e agli uccelli.

— Tutto ciò — diceva — richiamerà la sua attenzione e non la lascerà il tempo di rimpiangere sale più vaste o più ricchi tappeti. Avrei anche voluto mettere a sua disposizione una carrozza; ma al mio braccio, ve ne rammentate? non si stancava mai, e sarà sempre così. —

Ah! quanto mi costa di dover ritornare sullo scioglimento di questo malinconico dramma! Il ricordo non fa rivivere la gioia, che che ne dicano i poeti; ma il dolore passato non è mai che assopito, e basta il più piccolo accenno per ridestarlo in tutta la sua intensità.

Ci arrivarono degli amici da Parigi, dove avevano alloggiato al *Grand Hotel*. Non so quale improvvisa timidezza colpì Leonardo: in vece di rivolgersi direttamente a loro, mi disse a bassa voce: — Chiedete se hanno visto molti Americani. — Io lo guardai con angoscia; ebbi come l'intuizione di quanto avrei sentito, e gli strinsi la mano, mentre facevo agli altri quella semplice domanda, che mi costò più di quanto m'abbia mai costato proferir parola. Ogni detto della risposta m'è rimasto nella mente; mi sembra di sentirlo ancora oscillare per l'aria.

— Sì, ma abbiamo notato solo una famiglia Elton, vera razza americana, e un Tommaso Godfrey, superbo de' suoi milioni e sopra tutto della ... sua giovine sposa. —

Appena sentita questa risposta, abbandonai la sala insieme con Leonardo. Questi era pallidissimo, e mi disse:

— Gli Elton sono a Parigi; vado a raggiungerli.

— Caro amico, pensateci: Mary non è forse più libera.

— È impossibile.

— Ma se ciò fosse?

— Allora... che Dio abbia pietà di me! In ogni caso, non crederò che a' miei occhi. Parto.

— Volete farmi almeno un favore?

— Quale?

— Permettetemi d'accompagnarvi.

— Non oserò proibirvi a mia madre — mi rispose, stringendomi la mano. — Venite. —

Un'ora dopo, eravamo in *vagone*, e, la mattina seguente, alle cinque, nella vasta sala da pranzo del *Grand Hotel*.

Io sapevo già che gli Elton stavano per entrare. Pregai Leonardo di tenersi un momento in disparte, e, quando il suono di voci conosciute giunse al mio orecchio, lo spinsi nel vano d'una finestra, dove rimase nascosto dalla tenda. Io m'ero appena rivolta, che vidi entrar Mary, un po' dimagrita, con l'andatura languida e gli occhi vaganti che aveva prima del suo amore, e che sembravano dire, « Val la pena di vivere? » Però, la leggera ombra di noia che si posava sulla sua persona, ne la dolcezza dell'espressione e l'armonia de' movimenti, ne aumentava anzichè diminuiva le attrattive. Quando mi scorse, un lampo di gioia passò sul suo viso, e affrettò il passo per venirmi incontro. Ma non m'aveva ancora stesa la mano, che Godfrey, il quale la seguiva da presso, le fu al fianco, ed ella vedendolo, riprese il suo atteggiamento naturale — e mi disse freddamente: — Il signor Tommaso Godfrey, mio marito — Ciò che questi, aggiunte lieto e superbo non posso dirvelo, perchè io non pensavo che al mio Leonardo, a cui nulla era sfuggito e per pietà del quale cercai d'abbreviare la scena dolorosa. Mentre Mary e i suoi procedevano innanzi per andar a prendere i loro posti all'altra estremità della sala, io feci segno a Leonardo di seguirmi, egli m'obbedì, e uscimmo per l'uscio più vicino. Giunti nelle nostre stanze, quando io mi rivolsi per la prima volta verso di lui, si gettò nelle mie braccia e ruppe in pianto come un fanciullo.

Vi maravigliate forse che io vi parli senza sdegno di Mary? Povera giovine! È certo che se avesse detto, come Leonardo: « Non crederò che a' miei occhi, » la loro vita sarebbe stata ben diversa. Ma, schiettamente, posso io rimproverarle la sua rotta fede? Essa aveva vissuto lungo tempo, voi dite, in una grande intimità con Leonardo, nè poteva obbligarlo. Ahimè! non conoscete voi le debolezze della memoria, sopra tutto in una vita mondana, che quasi non lascia luogo al raccoglimento? E poi Leonardo era lontano ottomila leghe; non iscriveva

dere la muturazione dell'uva, provano di prendersela acerba.

In quanto ai nostri caduti di domenica scorsa, mandiamo loro un saluto e l'augurio d'una pronta rivincita. Ma sopra tutti deploriamo la non rielezione dell'Avv. Pietro Turchi, uno dei nostri cittadini più distinti, attivi ed onesti, la cui mancanza sarà certo sentita più volte in Consiglio, dove la sua parola giovava spesso a rimuovere molti dubbi, a risolvere parecchie difficoltà. L'esclusione, anche temporanea, di lui è un danno per il paese, ed è con questo, non già con lui, che dobbiamo condolercene.

Friend.

PROVINCIA

RIMINI

18 luglio

Con l'estate, viene per Rimini la stagione più brillante della sua vita di città di provincia; i forestieri accorrono da ogni parte, le belle signore risplendono da per tutto, e l'intera città prende un'aria festevole e gaia, che è un piacere.

Però, dei trattenimenti, delle allegrezze che vanno sempre compagni alle *bagnature*, avrò tempo a parlarvi più d'una volta, se mi durerà la benevolenza dei lettori dello *Specchio*.

Oggi intendo discorrervi della solenne e patriottica funzione che ebbe qui luogo domenica scorsa, e dalla quale mi sembra che un giornale come il vostro, che, elevandosi al di sopra di tutte le distinzioni politiche, grandi e piccole, s'ispira al solo sentimento della nazionalità, non possa tacere. Voglio alludere allo scoprimento delle due lapidi dedicate a Vittorio Emanuele e al Risorgimento Italiano.

Fino dalle ore mattutine, si notava in città una straordinaria animazione. Verso le undici, s'accoglievano nel Palazzo municipale il Prefetto della Provincia, comm. Winspeare; il Sotto-prefetto; i Senatori Finali, Rasponi, e march. Di Bagno; il Procuratore del Re, comm. Piroli; il Presidente del Tribunale di Forlì, cav. Contucci; tutto il corpo insegnante, tutte le autorità civili e militari del paese. Il ff. di Sindaco, circondato da tutta la Giunta e dai Consiglieri flussi al completo, faceva gli onori di casa.

A mezzogiorno preciso, le autorità discesero nella Piazza, dove le stava aspettando un buon concorso di gente, e dove furono salutate dall'Inno reale. Il ff. di Sindaco, conte Baldini, annunciò che l'on. Baccarini, Ministro dei lavori pubblici, e l'on. Ferrari, Deputato del collegio, pure associandosi col cuore alla cerimonia, non potevano, per gravi occupazioni, intervenire. Furono quindi scoperte le lapidi, le cui epigrafi — opera dell'illustre Mamiani — sono le seguenti:

MDCCCXXXII

IL POPOLO RIMINENSE

CHE NEL MDCCXXXII

CON ARDIMENTO SFORTUNATO

AFFRONTÒ LO STRANIERO PODEROSISSIMO

più; essa non sentiva mai parlare di lui. In cambio, Godfrey le era sempre accanto, pieno di premure, di devozione, d'abilità, senza chiederle nulla e pronto a sacrificarle ogni cosa. Eppure, essa non avrebbe mai consentito a sposarlo, ne sono certa, senza un disgraziato incidente ch'io seppi dopo da un'amica di sua madre.

Un giorno, c'erano molti visitatori in casa Elton, e, tra gli altri, Godfrey, che non l'abbandonava quasi mai. Un certo Elliot, che aveva conosciuto Mary a Clarens e che ritornava da Parigi, esclamò a un tratto:

— Ah, miss Elton, ho visto un vostro amico.

— Sì? e quale?

— Il vostro professore di Clarens! Ha fatto del cammino quel signor d'Esternay da quando recitava commedie in casa della signora Méran. Adesso recita al teatro del *Gymnase* a Parigi.

— Non poteva far di meglio — disse tranquillamente Godfrey; — io stesso gli avevo dato il Consiglio di mettersi per tale carriera.

— Signor Elliot — disse alla sua volta Mary — io credo che voi v'inganniate: il signor d'Esternay non aveva alcun'intenzione di seguire il consiglio del signor Godfrey.

— Oh, signorina, non vorrei contraddirvi, ma l'ho visto troppo da vicino per ingannarmi. Del resto, non lo compiangete; v'accerto che rappresentava benissimo la parte di *Massimo* nel *Romanzo d'un giovane povero e Maddalena* era tutt'altro che poco invaghita di lui.

Per disgrazia, tutto ciò era vero. Leonardo aveva recitato, e benissimo, al *Gymnase*. Avendo degli affari a Parigi, v'era andato con un suo amico, un giovane letterato che voleva farvi rappresentare un suo lavoro. Per mezzo di lui, Leonardo aveva conosciuto e frequentato alcuni attori di grido, la cui compagnia non era certo da disdegnare; e, una sera, non so

OGGI ACCLAMA E COMPIANGE
IL SUO GLORIOSO VENDICATORE
VITTORIO EMANUELE II
COLUI CHE ALL' OPPOSTO DI CESARE
VARCÒ IL RUBICONE AFFINE DI COMPIERE
PER OGNI SECOLO
L'UNITÀ DELLA PATRIA
E LA LIBERTÀ DELLO SPIRITO

MDCCCXXXII

PERPETUA MARAVIGLIA NEI POSTERI

SARÀ DI LEGGERE CHE ITALIA

LA PIU' SPARTITA E SERVA DELLE NAZIONI

RISENTITASI NEL MDCCXXVIII

E CADUTA PUGNANDO

A VICENZA CURTATONE NOVARA ROMA VENEZIA

RISORSE VINCITRICE

A PALESTRO A S. MARTINO AL SANNIO AL VOLTURNO

POI CON LIBERO ATTO E MAGNANIMO

RESTITUISI A ROMA

AUGUSTA METROPOLI SUA

CAPO CIVILE DEL MONDO

Allo scoprimento delle lapidi tennero dietro i discorsi, tutti applauditissimi, del ff. di Sindaco, del Prefetto, e del prof. G. Morandi. Quello del Prefetto specialmente fu d'un' elevatezza e serenità ammirabile. Noto il seguente passo:

« Non vi fu un uomo di buona fede nei partiti nazionali, il quale sconoscesse come il grande edificio della nostra unità ed indipendenza, prima che mettesse sue proprie radici, e si alzò appoggiato sopra quattro immensi colossi. — Due rappresentarono la spontaneità del sentimento e della azione popolare; uno la maturità della preparazione e della riflessione. — Il quarto, quegli a cui è dedicata questa lapide, rappresentò l'unificazione degli elementi dell'opera, la sua estetica proporzione, la sua maestà, la condizione di sua durata, ed il perno del suo progressivo sviluppo. — Qual mano potrebbe sottrarre una sola di queste figure angolari del grande edificio, senza tema di vederlo prima pendere colà ove gli fu sottratto l'appoggio, indi rovesciarsi con immensa ruina? »

« Noi siamo in epoca fortunata; avemmo la nostra leggenda eroica, ed esercitiamo da noi stessi la nostra critica su di essa, senza che la critica, se verace profonda e spassionata, tolga lustro e vaghezza alla leggenda. — Noi non siamo trascinati dalle sole superstizioni popolari a creare dei miti, a cui i tardi nepoti strapperanno i mistici veli; siamo i superstiti di un' epoca grandiosa, la cui fama è assicurata dal solo racconto dei grandi fatti che vi si compirono: non abbiamo bisogno di riferire la nostra origine agli Dei; ma ci basterà venerare quattro grandi uomini che il cielo destinò a protagonisti del nostro nazionale risorgimento. »

« A ciascuno di essi la generazione che vide le opere loro si affrettò a fare omaggio; non son cessate ancora nè cesseranno presto le voci di duolo per l'ultimo di essi che discese teste nella tomba; e dalla superba Genova giunge ancora l'eco delle onoranze, rese al grande pensatore che vi ebbe i natali. Qual mai voce sorse discorde in queste onoranze, ed a nome di qual partito, che viva nell'orbita del pensiero nazionale? »

come, si mise a dire un frammento del *Misanthropo*; un'attrice gli rispose, egli replicò, e non s'arrestarono che al suono degli applausi più vivi dei loro uditori. Passando dai complimenti allo scherzo, si propose a Leonardo di recitare al *Gymnase*. Il demone della commedia lo trascinò ad accettarlo, e poté due o tre volte spiegare tutte le sue doti drammatiche e fare esperienze delle emozioni d'una carriera, che l'aveva qualche volta allietato. Egli non pensava a qual prezzo avrebbe pagato quelle esperienze.

Tornando a Mary, appena partiti i visitatori, essa si presentò a suo padre e gli disse:

— Intendo di scrivere alla signora Méran per conoscere quanto c'è di vero nel racconto del signor Elliot. Voi non potete ricusarmene il permesso.

— Fanciulla! sarebbe lo stesso che scrivere al vostro D'Esternay in persona per saper da lui se egli è il modello di tutte le virtù. Che testimonianza imparziale potete aspettarvi dalla signora Méran?

— Voi converrete però che ho bisogno di conoscere la verità.

— La verità! la verità! Non ne avete già abbastanza, per pensare ancora a questo straniero? —

Tuttavia, essendo i genitori americani più soliti a tener conto della volontà dei loro figli che gli europei, il signor Elton dovette almeno impegnarsi di scrivere al suo banchiere a Parigi, per averne notizie sul conto di Leonardo.

Il triste caso volle che questo banchiere — di nome Renaud — fosse stato la parte contraria del cliente di Leonardo in un gran processo di banca, vinto da questo. Ricevuta la lettera del signor Elton, Renaud subodorò l'occasione di vendicarsi, e, avendo assistito egli pure alla recita di Leonardo, benché avesse ragione di credere, che questi fosse ritornato a' suoi studi legali, rispose in tutta fretta in tali termini:

Queste parole, meglio di ogn'altra frase, spiegano e caratterizzano la festa di domenica scorsa. A me resta solo di segnalarvi l'atto filantropico dello stesso Prefetto, il quale prima di partire metteva a disposizione del ff. di Sindaco la somma di L. 300 da erogarsi a favore dei locali Istituti di beneficenza. Altre 300 lire aveva già destinate a tale scopo la rappresentanza municipale.

Quidam.

FORLÌ

19 luglio

La scorsa settimana, per circostanze che sarebbe troppo lungo spiegare, non potei spedirvi una corrispondenza che avevo già preparata sulle nostre elezioni amministrative, che ebbero luogo il 9 corrente, Oggi, essendo divenuto l'argomento un po' vecchio, cercherò di riassumermi in breve.

Quest'anno, le elezioni presentavano maggiore importanza dell'ordinario, perchè non si trattava solamente di una delle solite rielezioni dei Consiglieri scaduti, ma della scelta di cinque nuovi, e quindi si doveva rinnovare per un terzo il Consiglio comunale. La preparazione alla lotta non è stata pari alla sua importanza, non avendo nessuno dato segno di vita fino al mattino della domenica, in cui sono state affisse le liste dei vari partiti. Si è ripetuta anche questa volta la solita apatia degli elettori, per la quale la scelta degli amministratori del paese resta in arbitrio di pochi; cosa che nuoce anche agli stessi eletti, perchè, ripetendo il loro ufficio da piccola parte del corpo elettorale, non si sentono sicuri di rappresentare e interpretare la volontà dei più.

Guardando all'andamento delle elezioni, non giudico dei criteri seguiti dagli uni o dagli altri nella scelta dei candidati, perchè è mio parere che ciascun partito sia pienamente libero di proporre quei nomi che riscuotono la sua fiducia. Io nutro desiderio e speranza che i nuovi eletti amministrino la cosa municipale con sagacia, imparzialità, ed equità, ispirandosi unicamente al bene di tutti. Ma di una cosa solo voglio condolermi pubblicamente, perchè qui non si tratta di ragioni di parte ma di convenienza e di giustizia, ed è la non avvenuta rielezione di due egregi Consiglieri scaduti, l'avv. Girello Pasquali e il sig. Vincenzo Scannelli. Il primo da più di 20 anni sedeva nel patrio Consiglio, e, come giudice conciliatore, serviva con zelo e capacità il paese e il Comune. Il secondo, giovane serio, intelligente e risoluto, eletto due anni fa con splendida votazione, adempiva al suo ufficio con soddisfazione dell'universale. Ora non ho bisogno di dimostrare quanto sia ingiusto il ricompensare con l'esclusione chi ha bene meritato del pubblico, e come un corpo elettorale non possa far ciò senza recar danno e disdoro a se stesso. Pure, io nutro speranza che alla prima occasione si ripari al torto fatto ai due egregi cittadini e più che altro al sentimento della giustizia.

×

All'Arena Fabbri, agisce dal primo luglio la Compagnia Lollo, con esito molto soddisfacente se si considera che doveva lottare coi ricordi lasciati dalla Compagnia Bellotti-Bon.

Sabato scorso, si ebbe una novità, il *Fiacre* N. 13 di Saverio Montepin, ridotto ad azione drammatica e dato già dalla stessa Compagnia Lollo a Livorno, dove ebbe un grande

« Il signor d'Esternay, di cui mi chiedete notizie, promette di fare una brillante carriera artistica. L'ho inteso al *Gymnase*: il direttore era lietissimo del suo nuovo acquisto; e le signore mostravano di trovarlo troppo di loro soddisfazione, per non facilitargli il trionfo. »

Quando il signor Elton ebbe avuta questa lettera, la mise tranquillamente sotto gli occhi della figlia, dicendole:

— Mary, voi avete troppo buon senso, perchè io abbia bisogno di aggiunger commenti. Vedete che il signor d'Esternay non si cura di voi; ma, se ne cura o no, voi non potete pensare di sposarlo, e io desidero che d'or innanzi non si parli più di lui.

Povera Mary, quanto dovette soffrire! Leonardo era per lei la perfezione intellettuale e morale, la saggezza, l'amore, la costanza, il disinteresse! Ma ecco: essa non l'aveva lasciato da un anno, che egli mancava a tutte le sue promesse interrompendo la professione che poteva metterlo in grado di mantenerle, e calcando i paleoscenici con artisti di grido. Che fece essa? S'abbandonò al corso naturale delle cose, e, cedendo a una volontà più forte della sua, quella di Godfrey, divenne sua moglie. Ma il suo cuore, o meglio quella parte dell'anima che contiene la passione e che per molti non s'apre mai, s'addormentò d'un sonno profondo e non si ridestò più. Le restavano però gli affetti di famiglia, le amicizie, la bontà, e, per chi non l'aveva conosciuta a Clarens, nulla pareva cambiato in lei. Si continuò a dire ciò che s'era sempre detto: « è bella, quantunque un po' fredda, » o nessuno ebbe il più piccolo sospetto della fiamma che aveva avvivato una volta i suoi dolci occhi e degli accenti di passione che avevano vibrato nella sua voce.

(La fine al prossimo numero)

Giulia Annovella

successo, a quanto ne dice la elegantissima ed autorevole *Cronaca Bizantina* dell'amico Sommaruga. Il successo della nostra Arena non è stato certamente inferiore a quello di Livorno, perchè il dramma fu replicato anche domenica con maggiore affluenza di spettatori. Mercoledì sera, vi fu la beneficiata dell'artista Cuneo, che volle offrire al pubblico, in quella occasione, il capolavoro Sakspeariano, l'*Amleto*; e, sabato, avremo la beneficiata della Signora Pieri-Tiozzo, la quale riunisce il duplice pregio d'essere una brava artista e una bella signora, ed a cui auguro uno splendido e meritato trionfo.

La cronaca cittadina in questi giorni si fa anche più magra del solito, a cagione delle numerose partenze per i bagni. Molte signore del paese vanno in cerca di aere più miti sulle piattaforme di Rimini, Livorno, Venezia, dove brillano di certo per lo spirito e per la loro bellezza. Buoni bagni, e buon divertimento!

Romanello.

CESENATICO

20 luglio

Domenica, 16 Luglio, andò in scena nel nostro Teatro l'opera il *Trovatore*. Gli artisti tutti, salvo un po' d'incertezza nel tenore, furono applauditi, specialmente la prima donna signorina Berli, (*l'enfant gâté* del pubblico), che ad ogni frase riceveva dimostrazioni di stima. Le seconde parti fanno del loro meglio ed i cori fanno bene assai se si considera che sono analfabeti, e il maestro Galileo Belletti, sotto la cui direzione è lo spettacolo, deve aver sudato molto per far loro imparare tutta l'opera a memoria. L'orchestra poi è degna della miglior lode, e ciò pure si deve alla valentia del bravo maestro Belletti.

Lo spettacolo però avrebbe dovuto abortire poichè l'imprenditore Villa aveva fatto venire alla piazza tutto il personale senza avere un centesimo da disporre, ma alcuni bravi giovani di Cesenatico si sono uniti in società, e, protestando contro l'operato dell'imprenditore hanno preso sotto la loro responsabilità la prosecuzione dello spettacolo, la cui esecuzione va ogni sera progredendo.

La nuova impresa fa buoni affari, poichè il concorso è superiore all'aspettativa, specialmente dalle città limitrofe e da Rimini in particolare, che, si può senza tema di errare, dire che fornisce il maggior contingente.

Il paese tutto e lo stabilimento balneare risentono i vantaggi di questa concorrenza, ed è perciò che invitiamo il Municipio a volere per gli anni futuri stanziare una piccola somma in bilancio per l'apertura del nostro teatro in questa stagione.

Circo.

RIFLESSI SETTIMANALI

Elezioni amministrative. — Su 1106 iscritti, votarono, domenica scorsa, 572 elettori, e riuscirono eletti a Consiglieri comunali:

1	Saladini Pilastris conte Saladino	con voti	525
2	Nori avv. Ermete	»	466
3	Casadei Pietro	»	378
4	Lugaresi ing. Giovanni	»	306
5	Comandini Federico	»	291
6	Romagnoli march. Melchiorre	»	288
7	Briani Giacomo fu Giacomo	»	288
8	Aventi avv. Carlo	»	283
9	Valzania Eugenio	»	274
10	Merloni ing. cav. Giovanni	»	258
11	Amadori Giuseppe fu Cristoforo	»	252
12	Mischi avv. Ernesto	»	252
13	Guerrini dott. Demetrio	»	243

Dopo questi ebbero maggiori voti:

1	Marioni Gabriele.	»	242
2	Ghini march. Vittorio	»	239
3	Gobbi dott. Vincenzo	»	220
4	Pavirani Pietro	»	216
5	Turchi avv. Pietro	»	211

Come Consigliere provinciale per il primo Mandamento, ottenne 312 voti il conte **Saladini**.

Che significato hanno queste elezioni? S'è voluto dar torto ai Consiglieri dimissionari? No, perchè sono stati eletti il Valzania che mosse l'interpellanza, la quale poi dette luogo alle dimissioni, e il Mischi che la svolse nel modo più accentuato. S'è voluto, prescindendo da ogni altra questione, rieleggere quei soli dimissionari che si ritenevano i più capaci? No, perchè non fu rieletto l'avv. Pietro Turchi, non secondo a nessuno. La conclusione è che si sono fatte, per parte dei liberali, le elezioni a caso, senza uno scopo

fisso, senza un criterio determinato. Eppure, malgrado il forte numero d'astensioni, i liberali erano in maggioranza, e, se fossero stati uniti, avrebbero potuto riportare completa vittoria. Infatti, non contando il Saladini e il Nori, portati da tutte le liste, e il Casadei e il Lugaresi, che riscosero voti da tutti i partiti, il primo eletto resta il Comandini, per il quale certo non dettero suffragio i clericali, e che riportò 291 voti, cioè tre di più del Romagnoli, primo eletto di questi ultimi. E siccome, tanto per il Romagnoli quanto per il Briani, votarono anche alcuni liberali (per il primo, perchè lo si crede buon amministratore; per il secondo, perchè non reputato retrivo; e il medesimo potrebbe dirsi dell'Amadori), così i voti dei clericali bisogna desumerli da quelli riportati dal Guerrini, e calcolarli a 250 circa; cosicchè, la maggioranza dei liberali risulta di circa 50 voti.

Che faranno ora i rieletti tra i dimissionari? Sappiamo già che il Valzania, per deferenza verso i colleghi caduti, ha offerto le proprie dimissioni. Ma se il rinunciare l'ufficio alla vigilia dell'elezione si comprende, perchè gli elettori possono immediatamente giudicarlo, il lasciare, per un anno intero, vacante un posto in Consiglio, specialmente quando la propria parte è diminuita di forze, non ci sembra utile al paese. Speriamo dunque che l'esempio del Valzania non sia imitato da altri, e che anzi il Valzania pure, cedendo all'esortazioni degli stessi caduti e ai buoni uffici del Consiglio, receda dal suo proposito.

Dimissioni. — Il cav. Angelo Ferri, in seguito alla nuova legge delle incompatibilità amministrative, s'è dimesso da Assessore del nostro Municipio e da Sindaco di Montiano per rimaner Deputato provinciale. Crediamo che, per la stessa ragione, il Comm. Mami abbia rinunciato al Sindacato di Rovarsano.

A proposito di dimissioni: ecco la lettera con cui il sig. Eugenio Valzania ha offerto quelle, accennate più sopra, da Consigliere:

Illmo Sig. Sindaco

Ebbi il di Lei gentilissimo foglio del 19. corrente, che mi annuncia la rielezione a Consigliere Comunale. Mentre ringrazio i miei elettori, sono però dolente di non poter accettare l'onorifica carica.

La sola ragione che m'induce a questa risoluzione è quella di non vedere rieletti alcuni miei colleghi dimissionari, che meritano di presiedere più di me, all'amministrazione comunale. Voglia la S. V. accettare i sensi della mia stima, mentre mi professo

Cesena 21 Luglio 1882

Obblmo. Servo
EUGENIO VALZANIA

Monumento Bufalini. — Il Municipio ci comunica: « Il Comitato centrale pel Monumento a Bufalini ha definitivamente fissato pel giorno 16 Ottobre p. v. la inaugurazione della statua.

» Coloro che sottoscrissero offerte, e non l'hanno ancora versate, sono pregati di adempiere sollecitamente all'obbligo spontaneamente assunto; e que' cittadini che desiderano partecipare alla sottoscrizione aperta presso il Cassiere della Congegazione di Carità, è necessario che non frappongano indugio, perchè, fra breve, si principerà la pubblicazione de' nomi degli offerenti. »

X

Nella Piazza Bufalini sono già terminate le fondamenta in pietra per il monumento, e a giorni arriveranno i marmi per la base e il piedestallo, non che la Statua.

Il giorno d'inaugurazione del monumento, essendo stato prorogato al 16 ottobre, coinciderà quindi colla festa letteraria al Liceo e colla distribuzione dei premi. Abbiamo altra volta incitato il Municipio a stabilire per tempo un programma di feste, per la circostanza, acciò che, stretti poi all'ultimo momento, non si debba cadere in meschinità che facciano torto allo scienziato che si onora e alla città che lo onora. A noi sembra sia indispensabile, in tali giorni, anche uno spettacolo per lo meno decente.

Vediamo con piacere che al Teatro Comunale si è già posto mano a quei lavori di sicurezza voluti dal nuovo regolamento, ora conviene che il Municipio fissi fin da oggi quale somma intende spendere per lo spettacolo. Ci si dice che non si vogliano oltrepassare le L. 2000, ma queste saranno insufficienti per qualunque impresa, che intenda non fare una larga speculazione, ma semplicemente, contentando il paese, reggersi senza perdita. Ripetiamo ci si pensi dunque per tempo e seriamente, perchè anche il paese, digiuno da tanto tempo di buona musica, e di buona prosa, attende, sperando, questa circostanza.

Scuole elementari femminili. — Le signore Ispettrici avvisano, che oggi 23, nel locale delle scuole si apre al pubblico dalle 9 ant. alle 6 pom. l'esposizione dei lavori.

Chi sarà il fortunato vincitore? — A rendere più svariata ed interessanti le Feste che si stanno apprestando per la inaugurazione del Monumento ad Arnaldo da Brescia, quel Municipio ha stabilito che in quei giorni appunto abbiano luogo le Estrazioni — due preliminari ed una principale, — della *Grande Lotteria Nazionale di Beneficenza*.

Come lo attesta il suo titolo, questa Lotteria ha uno scopo filantropico: quello cioè di aiutare un Istituto di beneficenza; ma ne ha anche uno, diremo, morale, quello di far partecipare alla patriottica solennità tutta la Nazione.

Entrambi questi scopi sono egregiamente conseguiti dal modo col quale la Lotteria di Brescia fu ideata. Vediamo.

Moltissimi sono i premi, nientemeno che 1723, fra i quali uno di L. 100,000.

Molto maggiori poi, in confronto della Lotteria dell'Esposizione, le probabilità di vincita. Infatti a Milano si è fatta una emissione di 2,000,000 di biglietti, mentre la Lotteria di Brescia è composta di soli 750,000, vale a dire di poco più di un terzo di quella.

A questo vantaggio poi si deve aggiungere quello di una modalità nelle estrazioni, che fa ragione ai lagni che giustamente si elevarono contro il modo col quale l'estrazione procedette a Milano. In questa Lotteria di Brescia verranno estratte tante Serie e tanti Numeri quanti sono i premi; ed ogni biglietto quindi conserverà fino all'ultimo la probabilità di vincere.

Raccomandiamo ai nostri lettori di non lasciarsi sfuggire la bella occasione, ed auguriamo loro i sorrisi della fortuna.

Responsabile — GIOVANNI BONI

GIORNALE PER I BAMBINI

Direttore F. MARTINI

N. 29 (20 Luglio 1882)

Una confessione, *Mammìna*. — La cacciata del Duca d'Atene (26 luglio 1343), *Cesare Paoli*. — Il battaglione di Gignio, *Lo zio Capitano*. — Per le strade, *Ida Baccini*. — Flik o tre mesi in un circo. — La Pastora. — Le passeggiate al Pincio, *Emma Perodi*. — Le Foche, *Achille Cecori*. — L'Italia africana, *Don Peppinello*. — Spigolature estere. — Giuochi. — La lezione di disegno.

Cacciatori Mauro - Cesena

FABBRICANTE PESI E MISURE

Ha aperto in via Michelina già Tavornelle un negozio in ferrarecchie con assortimento di serrature inglesi delle primarie fabbriche.

A PREZZI MODICISSIMI

ANTONIA MASSI Ved. FOSCHI

Cesena — Borgo Cavour 24

Da affittarsi un vasto Magazzino

(può servire ancora per bottega da lavoro)

Grande Lotteria

NAZIONALE

Primo Premio L. 100,000

Ogni biglietto costa Lire UNA

(Vedi avviso in 4.ª pagina).

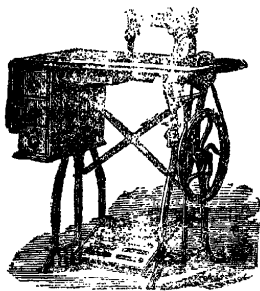
Le inserzioni si ricevono esclusivamente per l'ITALIA all'ufficio del Giornale (Tip. Collini) al prezzo di Cent. 30 la linea nel corpo del Giornale, e di Cent. 20 dopo la firma del gerente; per l'ESTERO da A. Manzoni e C.º Milano, via della Sala N. 14 — Roma, via di Pietra 90-91. — Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

ADELAIDE FABBRI Sartrice — Cesena

VIA ALDINI — VICINO AI SERVI

MACCHINE DA CUCIRE

D'OGNI SISTEMA



ELIAS HOWE JRE

E

THE WHEELER & WILSON

MACCHINA DA CUCIRE
WHEELER & WILSON
I lavori di calzoleria che all'Esposizione di Milano ebbero le più alte
ricompense furono quelli eseguiti con queste macchine.

Vendita esclusiva in Cesena
presso **ADELAIDE FABBRI**

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE PILLOLE** del **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. Le Pillole, prevenendo il ritorno degli accessi. Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre D. NELATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.

Esigete, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.º, e dai principali Farmacisti.

Laville
D. M. I.

LA NEW-YORK

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE SULLA VITA

Fondata nel 1845

Autorizzata in Italia con RR. Decreti 24 febbraio e 14 marzo 1878

FONDO GARANZIA

240 milioni interamente realizzati

Cauzione speciale al Governo italiano L. 25,000 di rendita 5 o/o

MUTUALITÀ A PREMIO FISSO
TARIFFE

Assicurazioni in caso di morte

Premi vitalizi per assicurare L. 10,000

senza utili

a 25 anni	Lire 164 40	a 25 anni	Lire 198 90	a 50 anni	Lire 8 58	a 65 anni	Lire 14 58
a 30 "	" 192 —	a 30 "	" 227 —	a 55 "	" 9 66	a 70 "	" 15 68
a 35 "	" 223 —	a 35 "	" 263 80	a 60 "	" 10 02	a 75 "	" 16 93
a 40 "	" 262 80	a 40 "	" 313 —	a 65 "	" 12 59	a 80 "	" 22 51

Utili annuali agli assicurati nell'esercizio 1880: fr. 8,031,007. 37

Assicurazione in caso di morte con estinzione del premio e rendita eventuale — Combinazione speciale della New-York.

Es. A 35 anni il premio vitalizio per assicurare L. 10,000 in caso di morte alla New York è di L. 263 80. Presso le altre Compagnie è di L. 284. Se si desidera pagar soltanto 20 premi colla New York si pagherà L. 344; presso le altre Compagnie L. 357. Finalmente versando L. 411, non solo, presso la New York non si pagherà più nulla dopo 20 anni, ma da quell'epoca si percepirà una rendita vitalizia eguale al premio annuo versato, restando sempre assicurati per L. 10,000 pagabili, alla morte, agli aventi diritto.

Succursale italiana Via Condotti. 42, Roma.

Per chiarimenti e tariffe dirigersi al sig. C. SBRIGHI Agente Generale per il Circondario di Cesena.

CALLI - CALLI - CALLI

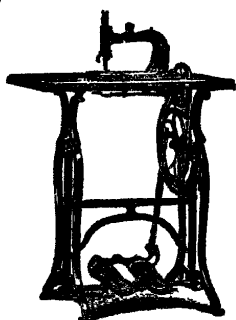
Guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia **BIANCHI**, Corso Porta Romana, 2, che li estraggono radicalmente e senza alcun dolore. — Coi **Cerottini Bianchi** i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescano non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1. 50 scat. gr., Lire 4 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C. Via della Sala, 16.

Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

In Cesena nelle farmacie Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.



ETTORE BORGHETTI

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

Macchine da cucire

VERE

ELIAS HOWE JRE

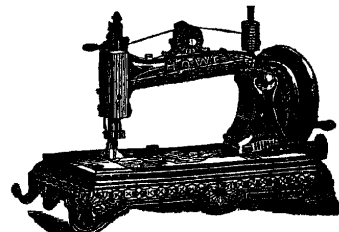


INVENTOR & MAKER

NEW YORK

Aghi filati ecc.

Grande riduzione di Prezzo



INSEGNAMENTO GRATIS

MUNICIPIO DI BRESCIA

GRANDE

Lotteria Nazionale

DI BENEFICENZA

Approvato con Reale Decreto 14 Febbraio 1882

Numero **1723** Premii

Primo Premio Lire 100,000

Rappresentato da un oggetto d'oro dell'EFFETTIVO VALORE

Prezzo di cadaun Biglietto Lire **UNA**

AVRANNO LUOGO TRE ESTRAZIONI, DUE PRELIMINARI E UNA PRINCIPALE

ciascuna con premi speciali.

Chi acquisterà tre biglietti, uno per colore, ha il vantaggio di concorrere con tre numeri alla estrazione principale, ed ha la certezza di partecipare anche a tutt'e due le estrazioni preliminari e può quindi guadagnare fino a 5 premii.

Le estrazioni avranno luogo nel **prossimo mese d'agosto**, a cura del Municipio di Brescia e coll'assistenza d'un Delegato Governativo.

Verrà spedito GRATIS l'elenco dei premi, ed il bollettino delle estrazioni.

Unire alle domande d'invio di biglietti l'importo occorrente per l'affrancazione.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi:

In Brescia presso gli **UFFICI MUNICIPALI** e presso **FR. COMPAGNONI**, Via Grazie, 2593

In Milano presso **COMPAGNONI FRANCESCO**, Via S. Giuseppe, 4.

In Cesena presso **GENTILI e COMANDINI**.

Idem presso **GIUSEPPE BISAZIA**.